



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Le accademie a Roma nel Quattrocento

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Le accademie a Roma nel Quattrocento / C. Bianca. - STAMPA. - (2011), pp. 47-59.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/592419> of the repository was last updated on

Publisher:

Quasar

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

ON RENAISSANCE ACADEMIES

Proceedings of the international conference
“From the Roman Academy to the Danish Academy in Rome
Dall’Accademia Romana all’Accademia di Danimarca a Roma”

The Danish Academy in Rome,
11-13 October 2006

EDITED BY
MARIANNE PADE

EDIZIONI QUASAR
ROMA MMXI

Le accademie a Roma nel Quattrocento

di CONCETTA BIANCA

Nel 1457, rivolgendosi al cardinale Prospero Colonna, Poggio Bracciolini non poteva fare a meno di ricordare come tutta la sua vita si fosse svolta in curia (“educatus sum ab adolescentia in romana curia”),¹ una curia nella quale si contrapponevano le posizioni più estreme, ma su cui prevaleva il ricordo delle grandi amicizie rinsaldate dalla frequentazione quotidiana e dalla giocosità della vita. I più anziani del gruppo (“antiquiores illi ex priori nostra academia”) – ricordava Poggio nella medesima lettera – erano ormai morti, ed il ricordo di quel vincolo di amicizia era tanto forte da impedire che si potessero allacciare nuove amicizie.² *Academia*³ significava dunque per Poggio quel gruppo di amici con cui aveva condiviso anche opinioni diverse, con cui si era confrontato e scontrato.

Se per Poggio l’esperienza di essere *academia* si identificava sostanzialmente con la sua personale esperienza di vita in curia, sia pure svolta *a latere* dagli impegni ufficiali, è particolarmente arduo individuare le ‘accademie romane’ per la città di Roma, per la quale umanesimo curiale ed umanesimo romano (inteso in senso ampio, di quanti operavano nell’Urbe) si intreccia e si annoda in percorsi difficili da districare.⁴

La curia – e di conseguenza la città di Roma – costituiva un forte polo di attrazione,⁵ come suggeriscono, tra le altre, due testimonianze che si collocano rispettivamente a ridosso del ritorno di Martino V a Roma e ai tempi di Sisto IV, quando la *potestas pontificia* risultava ampiamente consolidata. Nella bolla del 26 marzo 1422, infatti, Martino V conferiva la cittadinanza romana ad Antonio Loschi e ai suoi discendenti, nel momento in cui questi si trasferiva in curia,⁶ con la motivazione che non c’è nulla di più ‘degnò’ e ‘conveniente’, avendo a cuore le sorti della città di Roma, che incardinare nelle strutture cittadine uomini “ingenio et doctrina conspicui”.⁷ Analogamente Demetrio Guazzelli, divenuto, dopo la morte del Platina, *custos* della Biblioteca Vaticana,⁸ avrebbe con lucidità teorizzato il ruolo ‘attraattivo’ della curia romana: infatti nel dedicare a Giovanni Giacomo Sclafenati, cubiculario del pontefice e futuro vescovo e cardinale, l’inventario dei libri della Biblioteca Vaticana realizzato nel 1481, aveva osservato che “Sanctitas enim sua doctissimos viros undique ad se convocat”,⁹ cioè Sisto IV aveva radunato in curia gli uomini dotti del suo tempo, allo scopo di procedere ad un articolato programma di traduzioni, di ricerca di testi, di trascrizione di codici.

1. Bracciolini 1987, 467.

2. *Ibid.*, 468: “Antiquiores illi ex priori nostra academia, quibus cum magno usu et vite iocunditate coniunctus eram, me omnes in alium, ut dicitur, orbem precessere. Comparare autem in extremo vite, inter diversos mores et studia novas amicitias non solum difficile, sed impossibile videtur esse”.

3. Sulla questione delle accademie cfr. Weiss 1986², 546-552; De Caprio 1982, 799-822; Falchi 1989, 49-55.

4. Miglio 1997, 161-171.

5. Cfr. Bianca 2004b, 97-113.

6. Questa bolla, redatta da Cencio de’ Rustici, è stata aditata all’attenzione degli studiosi da Gualdo 1990, 312-313, rist. in Gualdo 2005, 397. Cfr. anche Gualdo 1989, 749-769, rist. in Gualdo 2005, 371-390.

7. Il testo della bolla è stato pubblicato in Bianca 1992, 108.

8. Cfr. Guidi 1924, 193-218; Bignami Odier 1973, 20-25; Ruysschaert 1979, 575-591; Russo 2003, 520-523. Sui codici trascritti da Guazzelli cfr. Scarcia Piacentini 1984, 533-536; Piacentini 2007, 124-126; Piacentini 2008, 115-116.

9. La dedica di questo inventario è edita in Guidi 1924, 209. Cfr. Bianca 2004a, 352.

Una netta consapevolezza che per *academia* si dovesse intendere un gruppo provvisto di interessi culturali comuni e di comuni esperienze di vita era stata del resto già elaborata da Lapo da Castiglionchio, che con occhi smalzati ed esterni, ma ugualmente vicini alla curia, ne guardava ed illustrava le dinamiche nel suo *De curiae commodis*: gli autorevoli curiali a cui egli faceva riferimento nel corso del dialogo (nell'ordine: Ambrogio Traversari, Cristoforo Garatoni, Poggio Bracciolini, Cencio de' Rustici, Biondo Flavio, Giovanni Aurispa, Andrea Fiocchi, Rinuccio da Castiglione, Leon Battista Alberti)¹⁰ sembravano gareggiare e mettersi a confronto, proprio per le capacità dialettiche, con le antiche accademie di Platone e di Aristotele ("Horum ego sermonibus cum intersum, quod saepissime contigit, in academia illa veteri ac Lycio versari videor").¹¹ Ed anche lo stesso Angelo Manetti, copista delle opere del padre Giannozzo,¹² scrivendo da Roma a Vespasiano da Bisticci, forse con qualche nostalgia per gli anni fiorentini, faceva riferimento ad un gruppo di *studiosi pueri e adolescentes* che, frequentando l'*Academia* di Vespasiano,¹³ erano probabilmente legati da un comune percorso, che in questo caso non poteva non essere se non la scuola scrittoria dello stesso Vespasiano, o comunque un gruppo di giovani (*studiosi pueri*) legati da comuni interessi nell'apprendimento.

E dello stesso tono e significato sono anche le indicazioni che provengono a proposito del gruppo che ruotava intorno al cardinale Bessarione: alla "academia Bessarionis" fanno esplicito riferimento Niccolò Perotti nel suo commento a Marziale¹⁴ ed Andrea Contrario nella *Obiurgatio in Platonis calumniatorem*¹⁵. Non si trattava della *familia cardinalis*, di cui il Niceno,¹⁶ al pari di altri cardinali, si serviva alla stessa stregua del pontefice, ma di un gruppo di intellettuali che vivendo in un luogo comune, come poteva essere la curia per Poggio o la *domus bessarionea* per questi ultimi, condividevano comuni ideali, pur non disdegnando di entrare in conflitto, come accadeva tra Domizio Calderini e Niccolò Perotti, distanti per età e per impostazione, sotto gli occhi attenti e severi del Bessarione.¹⁷

In linea con la definizione di *academia* presentata da Poggio come sostanzialmente legata ai gruppi curiali, l'*Academia* romana per eccellenza rimane quella di Pomponio Leto,¹⁸ anch'essa legata comunque ad intellettuali presenti in curia. Proprio questo gruppo di intellettuali, come ho cercato di dimostrare, elabora per se stesso la definizione di *sodalitas* come più congrua al proprio gruppo di appartenenza, lasciando cadere la primitiva formulazione di *fratres academici* per privilegiare quella di *sodales*:¹⁹ *academicus*, di conseguenza, sarà per eccellenza tutto ciò che è legato allo *Studium Urbis*, quella *universitas* che proprio nel pontefice e nella curia, nonostante l'ideologia municipale, trovava i *promotores* istituzionali.²⁰

Intorno al 1468, Paolo Marsi rivolgeva alcuni suoi versi "ad fratres academicos Romae captivos",²¹ senza alcuna riserva nell'usare il termine *academicus*. Ovviamente si trattava di quegli amici caris-

10. Celenza 1999, 154 e 156. A questa lista Lapo da Castiglionchio aggiungeva Francesco Filelfo e Leonardo Bruni (*ibid.*, 158).

11. Celenza 1999, 152.

12. Cfr. Bianca 2008a, 105-115.

13. La lettera di Angelo Manetti a Vespasiano, collocabile intorno agli anni '50, si concludeva così: "Datum Vaccini, ubi soli in hac solitudine litterarum studiis operam damus. Verbis meis studiosis pueris et adulescentibus salutem dico: de illis loquor, qui Academiam tuam frequentant" (Cagni 1971, 297).

14. Questo brano è stato segnalato e ampiamente discusso da Mercati 1925, 77-80; cfr. anche Bianca 1994, 119-127, ampliato in Bianca 1999a, 19-41.

15. Cfr. Pugliese Carratelli 1996, 799-815.

16. La lista dei familiari del Bessarione, risalente alla data del 1° gennaio 1472, è stata pubblicata in Bianca 1999a, 170-172.

17. Cfr. Monfasani 1981, 195-231, rist. in Monfasani 1995, nr. I.

18. Su Pomponio Leto, oltre la bibliografia citata nelle note seguenti, si veda da ultimo Accame 2008. Si veda anche il sito www.repertoriumpomponianum.it

19. Cfr. Bianca 2008b, 25-56.

20. Cfr. Pavan 1992, 88-100; cfr. Franceschini 1989, 65-74. Va rilevato che se per Poggio Bracciolini era possibile una formazione "sine magistro" (Bianca 2008b, 32-33), per Paolo Cortesi, come emerge dalla famosa lettera al Poliziano sull'imitazione, ciò portava a pessimi risultati: "cum et peregrini expertes sermonis alienas regiones male possint sine duce peragrare" (Cortesi 1952, 906). Per questa lettera si veda la nuova proposta di datazione in Fera 1999; Rizzo 2002, 83.

21. Della Torre 1899, 59-66; Zabughin 1909-1912, I, 166-179. Su Paolo Marsi cfr. Della Torre 1903; Bianchi 1981, 71-100; Pontari 2008, 741-744.

simi (*fratres*) che si trovavano in carcere a seguito della congiura del 1468.²² Poeti, e per lo più segretari di cardinali: queste due caratteristiche, infatti, sembra individuare l'ambasciatore milanese a Roma Giovanni Blanco quando scriveva al suo duca Gian Galeazzo Sforza il 28 febbraio 1468 ("era cavato dal cervello de alchuni poete, che sono Secretarii de Cardinali") – una lettera, questa, assai famosa e ampiamente citata nelle ricostruzioni e nelle interpretazioni della congiura romana del 1468.²³ È vero che Pomponio Leto nella sua *Autodifesa* aveva esclamato a proposito di Callimaco Esperiente: "utinam unquam cognovimus",²⁴ addossando le colpe su chi di fatto era riuscito ad evitare il carcere. Ma è anche vero che i *fratres academici Romae captivi* non erano esclusivamente quelli della congiura del 1468: ad esempio Bartolomeo Platina²⁵ e Giorgio Trapezunzio²⁶ a loro volta avevano conosciuto il carcere indipendentemente dagli eventi del febbraio 1468.

Ma proprio nei primi anni '70 a questo concetto di *academia* inteso come gruppo al di fuori delle istituzioni scolastiche, ma non per questo sganciato da altre istituzioni, come ad esempio la curia, se ne accosta, prepotentemente, un altro. Per *academia* si intende lo *Studium*, cioè l'Università.²⁷

A tal proposito è sufficiente tenere presente quanto scrivevano in alcuni loro commenti universitari Pietro Marso e Domizio Calderini. Il primo²⁸ ricordava nel suo commento ai *Punica* di Silio Italico, stampato a Venezia nel 1483 la figura di Pietro Odo da Montopoli che per primo "publice in hac florentissima urbis Romae academia" aveva osato affrontare un testo difficile come appunto Silio Italico:²⁹ *publice*, ovvero con un incarico presso lo *Studium Urbis* conferitogli da Niccolò V, come testimoniano i pochi documenti conservati. Il secondo, cioè Domizio Calderini, nei *Commentarii in Iuvenalem* stampati a Venezia nel 1475, ricordava che il suo acerrimo nemico Angelo Sabino era stato cacciato dall'Università ("nuper ex Academia romana magno auditorum consensu explosus")³⁰ – episodio che si era verificato nel 1468 quando appunto Angelo Sabino aveva perduto l'insegnamento presso lo *Studium Urbis*; e sempre negli stessi *Commentarii*, e a proposito del medesimo episodio dell'espulsione di Sabino, Calderini identificava lo *Studium* con "publica academia".³¹ Era inoltre lo stesso Calderini che al termine di un suo corso sui *Punica* di Silio Italico, utilizzando l'Ottob. Lat. 1258, che era stato corretto da Pietro Odo, rivendicava, scrivendo di sé in terza persona, il carattere pubblico dell'istituzione a cui apparteneva: "Domitius Veronensis totum opus exposuit Romae in Academia publico salario conductus. VII idus martii MCCCCLXXIII".³² Del resto, anche nel *colophon* dei *dictata* del corso universitario di Pomponio Leto su Varrone, conservati nel ms. Escorial g.III.27, si legge: "Anno Domini MCCCCLXXXV, die iunii in Achademia Romana".³³

22. Dunston 1973, 287-306; Palermino 1980, 117-155; D'Amico 1983, 91-102; Medioli Masotti 1982, 189-204; Medioli Masotti 1984, 451-459. Cfr. anche Zabughin 1909-1912, I, 99-132.

23. La lettera è pubblicata in Motta 1884, 555. Cfr., all'interno di una tematica più generale, Farenga 1994, 289-315.

24. Carini 1894, 189. Cfr. Paparelli 1977, 51-61; Medioli Masotti 1987, 169-179.

25. Sulla prima carcerazione di Bartolomeo Platina, dall'ottobre 1464 al gennaio 1465, cfr. Chambers 1986, 9-19; cfr. anche l'introduzione di M. G. Blasio a Platina 1999, p. LXXIX.

26. Sull'incarcerazione di Giorgio Trapezunzio, dall'ottobre 1466 al febbraio 1467, cfr. Monfasani 1976, 191-194; la lettera del 20 novembre 1466 con cui Trapezunzio chiedeva spiegazioni al vescovo Rodrigo Sánchez de Arévalo, castellano di Castel S. Angelo, con relativa risposta, è edita anche in Monfasani 1984, 325-329.

27. La testimonianza di Lorenzo Lippi nella sua *Oratio inauguralis* per l'Università di Pisa, che sanciva il trasferimento strategico voluto da Lorenzo de' Medici da Firenze a Pisa, creando tra l'altro uno spaccato irreversibile tra la città di Firenze e lo *Studium*, è quanto mai

significativa: "Post hos Laurentius, patritas et avitas virtutes secutus, hoc celeberrimum Gymnasium, hanc novam Academiam constituit" (Albanese 2000, 38).

28. Cfr. Dykmans 1988, 71-72; Campanelli & Pincelli 2000, 166; Benedetti 2008, 5-10. Cfr. anche Dunston 1967, 86-94.

29. "primus patrum noster memoria huius poetae sacros fontes reserare arcanaque ingredi ac publice in hac florentissima urbis Romae academia profiteri ausus est Petrus Montopolita": Basset *et al.* 1976, 387. Cfr. Avesani 1992, 79.

30. ITC ij00642000, c. [85r]: "Ipse enim bene nunquam sensit, nisi quom, nuper ex Academia romana magno auditorum consensu explosus, in trivio ludum aperuit ad prima rudimenta tradenda vix receptus". Cfr. Blasio 1986, 487; Campanelli 2001.

31. Così a c. [23r]: "cum in publica Academia superioribus annis [Sabino] profiteri coepisset, ita ab omnibus est derisus et explosus ut iam eum lucis pudeat nec discedat e tenebris trivii"; Campanelli & Pincelli 2000, 106.

32. Su questo corso cfr. Dunston 1968, 71-150; Campanelli & Pincelli 2000, 122; Frances Muecke, "Silio Italicus," *Repertorium Pomponianum*, (URL: www.repertorium-pomponianum.it/themata/silius.htm).

33. Accame 2007, 8 e 24 (tav. II,1).

In ambito romano è noto, del resto, che con ‘Accademia romana’ si dovesse intendere lo *Studium Urbis*, come chiaramente indica il frontespizio dell’edizione della *Bulla privilegiorum Romanae Academiae per Bonifacium octavum* stampata a Roma nel 1513 c.³⁴ e come è confermato dalla espressione *Romanae Academiae bibliopola* di cui si fregiano molti stampatori riaffermando il loro stretto legame con l’Università;³⁵ del resto nel dialogo attribuito a Pier Francesco Giustolo i due interlocutori, Pietro Marso e Sulpizio da Veroli, sono definiti *clarissimi professores ac romanae academiae principes*,³⁶ mentre Augusto Valdo, successore di Pomponio presso lo *Studium Urbis*, si definisce “Graecarum litterarum in Academia Romana professor”.³⁷ Del resto Raffaele Maffei, quando il 20 settembre 1516 indirizzava una lettera al fratello Mario, affermando che con la morte di Tommaso Fedra Inghirami l’‘Accademia romana’ era stata privata del suo capo,³⁸ faceva riferimento all’insegnamento di retorica che quest’ultimo aveva tenuto con grande successo presso lo *Studium Urbis*.

La conferma di tale passaggio di significato – ovvero ‘accademia’ intesa come gruppo di amici legati da comuni interessi culturali ad ‘accademia’ intesa come struttura pubblica di insegnamento superiore, cioè universitario – si riscontra anche in alcune testimonianze legate alla figura di Pomponio Leto. Nel ms. 1110/2037 della Stadtbibliothek di Trier, contenente le *recolle* che nel 1480 uno studente tedesco, Richardus Graman de Nekenich, aveva trascritto durante le lezioni in cui Pomponio Leto spiegava Sallustio, si legge a c. 104r: “Pomponii Achademie romane principis in Salustii Iugurthinum Bellum explanationes finiunt, [...]”.³⁹ Ed anche Antonio Partenio, quando pubblicava nel 1485-86 a Brescia il suo *Commentum* a Catullo,⁴⁰ dedicandolo a Pomponio Leto, aveva accennato ad “omnes celeberrimi Academiae tuae sectatores”.⁴¹ Nel primo caso si voleva alludere alla superiorità, anche in termini economici, che l’insegnamento di Pomponio Leto rivestiva, dentro lo *Studium Urbis*, rispetto ad altri docenti della medesima materia, ma non dello stesso prestigio.⁴² Anche nel secondo caso lo scenario è riconducibile allo *Studium Urbis*: Antonio Partenio infatti si augurava che i seguaci di Pomponio (*sectatores*), in questo caso gli studenti, su sollecitazione dello stesso Pomponio, seguissero, ovvero adottassero come libro di testo, il commento catulliano di Partenio.⁴³

Per contro la teorizzazione della *sodalitas* del gruppo di Pomponio Leto trova riscontro nella *Oratio* che Alessandro Farnese⁴⁴ pronunciava in occasione del conferimento della laurea poetica a

34. Cfr. Mercati 1947, 141-148.

35. Cfr. Blasio 1992, 290-291 e 302-303.

36. Festa 1909, 210: “Petro Marso ac Sulpitio Verulano, clarissimis professoribus ac Romanae Academiae principibus, in Mercurii bibliopolae taberna forte sedentibus et nunquid noviter excusum haberet ab eo requirentibus, nil prorsus praeter Cantalycii Gondisalviam cum is respondisset, illam exhiberi Sulpitius iussit ...”; cfr. Campana 1974, 267-315; Blasio 1992, 289-293.

37. Il passo è segnalato in Campanelli & Pincelli 2000, 172.

38. La lettera, conservata nel ms. Barb. Lat. 2517 della Biblioteca Apostolica Vaticana, f. 14r; è menzionata in Paschini 1953, 356.

39. Il *colophon* proseguiva: “collecte per me Ricardum Graman de Nekenich Rome anno MCCCCLXXX. Finis”: Osmond & Ulery jr. 2003, 291-292. Sulle annotazioni marginali apposte sull’Inc. II. 111 della Biblioteca Apostolica Vaticana, contenente l’edizione sallustiana stampata a Venezia nel 1481 presso Battista de Tortis (ISTC is00068000), cfr. Osmond 2003, 35-49. Nel 1490 Pomponio Leto curò l’edizione critica di Sallustio, uscita a Roma il 3 aprile 1490 presso i torchi di Eucario Silber (IERS 1177; ISTC is00075000), dedicandola ad Agostino Maffei: cfr. Ullman 1973², 365-372. Su un esemplare di quest’edizione, conservato presso la Biblioteca Apostoli-

ca Vaticana (Inc. Ross. 441), recante note marginali autografe di Leto, cfr. Farenga 2003, 1-11; su un altro esemplare, con annotazioni marginali, conservato presso la Pierpont Morgan Library, discute Ulery jr. 2003, 14-33.

40. L’edizione, comprendente il testo di Catullo circondato dal *Commentum* di Partenio, fu stampata da Boninus de Boninis (ISTC ic00324000); cfr. Sandal 1986, 265, nr. 105. Su Partenio cfr. Avesani 1984, 216-218; Gaisser 1993, 78-102; Gaisser 1992, 223-230.

41. ISTC ic00324000, c. 1r: “Tu igitur, doctissime Pomponi, unicum saeculo nostro bonarum litterarum oraculum et singularis Camaenarum antistes, fies huic dedicationi perinde ac pontifex maximus, commentationumque mearum veronensi patriae meae dicandarum conceptis verbis vota nuncupabis et tuae nuncupationi omnes celeberrimi Academiae tuae sectatores respondententes, linguis animisque benigne favebunt. Sic vestris auspiciis lusus mei meorumque studiorum primitiae immortalitatem assequentur”. Il testo della dedica è edito in Gaisser 1992, 225.

42. Per i pagamenti elargiti a Pomponio Leto cfr. Lee 1978, 250-251.

43. Vd. testo alla nota 41.

44. Tournoy-Thoen 1972, 211-235: l’*Oratio magnifici domini Alexandri Farnesii* è edita a pp. 226-228.

Lorenzo Buonincontri⁴⁵ ed Elio Lampridio⁴⁶ il 21 aprile 1484, in coincidenza con il Natale di Roma. Ad entrambi veniva assegnata la corona d'alloro in virtù delle capacità poetiche. A presiedere la cerimonia di incoronazione poetica, come ricorda Alessandro Farnese, era Gaspare Biondo, *nostrae sodalitati praefectus*,⁴⁷ mentre l'organizzatore, per così dire il regista, altri non era che Pomponio Leto.⁴⁸ E se a proposito di Gaspare Biondo, importante personaggio di curia, Alessandro Farnese non poteva tacere il legame con il padre Biondo Flavio – un legame forte che lo aveva portato a curare la fama, nonché la diffusione anche a stampa delle opere del padre –, per Pomponio Leto egli non trovava qualificazione più adatta che *antiquitatis romanae instaurator*. Di fatto, come afferma Alessandro Farnese, con la incoronazione poetica del Natale di Roma veniva ripresa una consuetudine che si era persa nel tempo:⁴⁹ in tal senso lo studio delle consuetudini, delle magistrature, delle usanze dell'antica Roma che Pomponio Leto,⁵⁰ ma non solo Pomponio, si era affannato a ritrovare soprattutto nelle opere di Marziale, non era altro che la conseguenza di quella *restauratio antiquitatis*⁵¹ voluta dallo stesso Pomponio. Si trattava dunque di ripristinare una *laudabilis consuetudo*, che era andata del tutto perduta e che solo di recente (*hoc tempore*) era ritornata in vita, cioè il conferimento della laurea poetica nel giorno del Natale di Roma. Tale *consuetudo*, come dichiara esplicitamente Alessandro Farnese, apparteneva ad *illa prisca Academia*,⁵² a cui contrapponeva i *nostra sodalicia*: “*admiranda sunt haec nostra sodalicia, laudandus coheundi locus, cetus et magistratus non sine sanctis legibus et decretis*”.⁵³

Sodalitas è dunque l'espressione che denota il gruppo di studiosi ed amici che si stringeva intorno a Pomponio Leto. Giacomo Gherardi, infatti, sceglie il termine *sodalitas* quando si trova a descrivere la cerimonia delle Palilie del 1483,⁵⁴ presieduta da Demetrio Guazzelli, “*bibliotece pontificie prefectus*”, a cui aveva fatto seguito il conferimento della laurea poetica a Fausto Andrelini:⁵⁵ in quel caso Paolo Marsi aveva recitato l'*Oratio*, e subito dopo, durante un “*pransum*”, era stata data lettura di un *privilegium* dell'imperatore Federico III “*sodalitati concessum*”.⁵⁶ Ed ancora lo stesso Gherardi, quando descrive la cerimonia che nel primo anniversario della morte di Bartolomeo Platina, cioè nel 1482, si era svolta nella Basilica di S. Maria Maggiore, racconta che Pomponio Leto, qui definito “*princeps sodalitatis litterariae*”, nonché “*vir doctissimus*”, era salito sul pulpito e aveva recitato l'orazione commemorativa per il Platina.⁵⁷ La cerimonia era stata organizzata dal fedele

45. Grayson 1970, 209-211; Verde 1974, 279-287; Field 1996, 207-225; Giorgetti 2002, 206-209.

46. D'Amico 1983, 100. In anni successivi, tra il 1497 e il 1504, Lampridio tenne a Ragusa un corso sull'Eneide: Zabughin 2000, I, 165-165 (è la ristampa dell'edizione bolognese in due volumi, 1921 e 1923).

47. Tournoy-Thoen 1972, 228. Cfr. Fanelli 1968, 559-560; cfr. anche Pray Bober 2004, 459; Cherubini 2007, 35.

48. Cfr. Lee 1978, 177-185; Lunelli 1987, 192-195; Bracke 1989, 293-299; Moscardi 1994-1995, 49-72; Accame Lanzillotta 2000, 71-91. Per la data di morte di Pomponio Leto, con bibliografia aggiornata, cfr. De Nichilo 1997, 81 e 135-137. Cfr. anche l'insostituibile Zabughin 1909-1912.

49. Tournoy-Thoen 1972, 227.

50. Magister 1998, 167-196; Magister 2003, 51-121.

51. Cfr. Franzoni 2001, 291-336; Miglio 2003, VII-XLI; Magister 1999, 129-204; Magister 2001, 113-154. Cfr. anche De Caprio 1987, 23-51.

52. Tournoy-Thoen 1972, 227: “*Illud modo intelligat velim uterque vestrum debere se laboribus suis et fortunae, quae, nescio quonam fato dixerim, priscam illam Academiam et laudabilem consuetudinem iam diu funditus eversam ad superos hoc tempore revocavit*”.

53. Tournoy-Thoen 1972, p. 227. Così Alessandro Farnese definiva il suo gruppo: “*Namque, ut videre videor, nostra sodalitas his est rationibus instituta, ut pauperes, qui bonis moribus et litteris intendunt, ne ab incepto ob*

inopiam turpiter desistant, nostro subfragio sublevantur et ad aliquam avitae virtutis gloriam pervenire possint. Illos vero, qui bene laborando ad metam properarunt, huiusmodi laudibus exornemus” (Tournoy-Thoen 1972, 226).

54. Gherardi 1904, 117: “*In Exquiliis prope Pomponii domum, die dominico qui secutus est, a sodalitate litteraria celebratum est romanae Urbis Natale, sacra solemniter acta Demetrio Lucensi, bibliothecae pontificiae prefecto operante, Paulus Marsus orationem habuit*”.

55. La laurea poetica fu concessa all'Andrelini solo nei mesi successivi: Tournoy 1986, 562. Su Demetrio Guazzelli, vd. note 8-9.

56. Gherardi 1904, 117: “*Pransum est apud Salvatoris sacellum, ubi sodalitas litteratis viris et studiorum studiosis elegans convivium paraverat. Sex antistites convivio interfuere et eruditi ac nobiles adolescentes quamplures; recitatum est ad mensam Federici III Cesaris privilegium sodalitati concessum, et a diversis iuvenibus eruditus versus quamplures etiam memoriter recitati, actum etiam de laurea danda Fausto Foroliviensi, quae non tam ei negata est quam in aliud tempus dilata cerimonia*”.

57. Gherardi 1904, 98: “*... vaporato thure et aqua benedicta conspersa ac veste deposita, Pomponius romanus, princeps sodalitatis litterariae, vir doctissimus, pulpitem ascendit basilicae atque orationem funebrem habuit in laudem et commendationem defuncti*”.

segretario Demetrio Guazzelli da Lucca, diffusore e custode delle opere del Platina,⁵⁸ che aveva sollecitato e raccolto i componimenti in morte del Platina.⁵⁹

Un caso interessante riguarda “Pantagatus” che, in uno dei famosi graffiti delle catacombe di S. Callisto, risalenti al 1475, è indicato come “sacerdos academiae romanae”:⁶⁰ questo Pantagatus, definito dal Gherardi “episcopus firmanus”⁶¹ e dall’Altieri come “miser Pantagato de Capranica”,⁶² altri non è, secondo le ipotesi più accreditate, che Giovanni Battista Capranica, professore *utriusque iuris* presso lo *Studium*,⁶³ che sarebbe appunto diventato vescovo di Fermo nel 1478. Definendo Giovanni Battista Capranica “sacerdos academiae romanae”, si voleva di fatto sottolineare una sostanziale convergenza tra *Academia* e *Studium Urbis*. Del resto i protagonisti molto spesso, anche se non totalmente, coincidevano: Paolo Pompilio,⁶⁴ Antonio Volsco,⁶⁵ Giovanni Sulpizio da Veroli⁶⁶ facevano parte del gruppo pomponiano ma insegnavano anche presso lo *Studium*. Da questo punto di vista va riconsiderato il *colophon* che conclude il commento di Paolo Marsi ai *Fasti* di Ovidio, stampato a Venezia il 24 dicembre 1482,⁶⁷ che, presentandosi sotto la curiosa forma di una vera e propria epigrafe in caratteri capitali, attestava come il commento ovidiano fosse indirizzato alla “religiosae litterariae sodalitati Viminali” e “universae academiae latinae”:⁶⁸ *sodalitas* e *academia* sono dunque due istituzioni distinte, intendendo il gruppo pomponiano da un lato e la stessa Università dall’altro.

Di questa differenza tra *sodalitas* e *academia* era consapevole anche Pomponio: la sua era infatti la “Sodalitas literatorum Sancti Victoris et sociorum”.⁶⁹ Da un lato il ricordo di quei *fratres academici* doveva pesare molto nella memoria di Pomponio e dei suoi amici superstiti, tanto da non avere nessuna voglia di rievocare, sia pure sotto un altro pontefice, quegli anni davvero tormentati. Il biennio che aveva preceduto quel ’68 era stato il biennio della riaffermazione della *potestas pontificia* contro gli appelli conciliari, il biennio dei processi contro i fraticelli *de opinione*, ed anche il biennio delle congiure cittadine, dalla morte di Francesco Sforza a Milano, alla congiura dei Pitti a Firenze, alle guerre per la successione a Napoli dell’illegittimo re Ferrante. Frenare l’autonomia e l’indipendenza del collegio cardinalizio significava anche ricondurre ad una più rigida disciplina la vita interna della curia, che in tal senso doveva essere più direttamente controllata dal pontefice che non rimanere al servizio dei singoli cardinali. E con l’aumento dei cardinali residenti cresceva anche il numero di quanti desideravano entrare al servizio di un cardinale, vero trampolino di lancio per entrare in curia. Così aveva fatto, in anni ormai lontani, Leon Battista Alberti prima di entrare in curia e con essa spostarsi per buona parte dell’Italia;⁷⁰ così aveva tentato di fare Lapo da Castiglionchio sperando nella mediazione del cardinale Giordano Orsini.⁷¹ Divenire segretari di un cardinale costituiva il primo passo per acquisire onori e prebende ma anche per entrare in curia. Dopo le restrizioni, però, operate in curia da Paolo II, ai cardinali non rimaneva che cercare di collocare i propri protetti (i cosiddetti *familiares*) in altre strutture, come appunto lo *Studium Urbis*: non è infrequente il caso di professori, più o meno giovani, che dovevano il loro ingresso nel collegio docente dello *Studium Urbis* proprio a specifici interventi cardinalizi, come si verifica

58. Si veda ad esempio il suo ruolo per la diffusione del *De falso et vero bono*: Platina 1999, LXIV-LXV; e per il *De vita Christi ac omnium pontificum* si veda Scapecchi 1999, 247-252; cfr. anche Blasio 1999, 7-28.

59. Tale raccolta è edita in Platina 1568, 89-98. Cfr. Bianca 1999b, 197.

60. de Rossi 1890, 83; Lumbroso 1889, 233; Palermio 1980, 149; Ghilardi 2003, 45.

61. Gherardi 1904, 115: “Die Cinerum cardinalis Sancti Petri [Giuliano Della Rovere] sacris est operatus et Pantagatus Firmanus antistes eleganter oravit”. Anche il cardinale Giuliano Della Rovere era animato da medesimi interessi antiquari: Magister 2000, 47-50.

62. Altieri 1995, 8.

63. Cfr. Miglio 1976, 154-157.

64. Bracke 1992, 156-168; Bracke 2002, 429-438.

65. Cfr. Mariano 1992, 105-112; Lupattelli 1996, 381-393.

66. Cfr. Martini 1980.

67. ISTC io00170000.

68. L’intero *colophon* è riportato in Della Torre 1903, 244. Cfr. Fritsen 1998, 252-258.

69. de Rossi 1890, 85. Cfr. anche Lumbroso 1889, 215-239.

70. Cfr., da ultimo, Grafton 2004, 55-130, nonché gli atti dei numerosi convegni che si sono svolti nel 2004 e che sono di prossima pubblicazione.

71. Cfr. Celenza 2000, 129-145; Boschetto 2005, 22-27.

per Martino Filetico⁷² e Domizio Calderini,⁷³ entrambi debitori per la loro docenza al prestigio del cardinale Bessarione e del suo gruppo. Oltre il ricordo, e quindi la volontà di non ripetere quei tragici anni – ma altri con la morte violenta di Lorenzo Oddone Colonna ne sarebbero seguiti –,⁷⁴ si era con tutta probabilità incominciato a diffondere il significato di università come accademia, che poi avrebbe prevalso nella successiva cultura europea. D'altra parte, di pari passo con la sovrapposizione di *Academia* = *Studium*, nel caso in cui l'accademia continuava ad esistere fuori dello *Studium*, essa veniva sempre più regolamentata da norme e consuetudini, ovvero da cerimonie che nulla avevano a spartire con l'originaria immagine di libera discussione e scambio, dove il percorso culturale fatto *sine magistro* si poneva al di fuori (e a volte in alternativa) ai *curricula* ben definiti della cultura universitaria.

Del resto anche Raffaele Maffei, nei *Commentarii*,⁷⁵ in un brano divenuto famoso per gli spunti polemici e già citato da José Ruysschaert,⁷⁶ ricorda che era lo stesso Pomponio ad utilizzare il termine *sodalitas* (“domunculam in Quirinali sibi paraverat, ubi sodalitatem litteratorum, ut ipse appellabat, instituit”).⁷⁷ Dal medesimo brano di Raffaele Maffei emergono altri particolari: da un lato la differenziazione tra insegnamento pubblico (“ex salario”) e privato (“[ex] discipulorum mercedibus”), prassi diffusa, che comunque Pomponio condivideva con altri famosi docenti – primo fra tutti il Poliziano –, dall'altro la presenza di cerimonie organizzate all'interno della *sodalitas*, come indica l'espressione “Urbis natalem et Romulum coluit”. Coloro che infatti si riunivano intorno a Pomponio Leto si sentivano *sodales* piuttosto che *academici*, alla ricerca cioè di un nucleo forte in cui identificarsi piuttosto che essere aperti al dibattito ed eventualmente allo scontro. Come emerge da uno dei graffiti delle catacombe di S. Callisto, i *sodales pomponiani* erano “unanimis antiquitatis amatores” (in un altro graffito ricorre l'analoga espressione “unanimis perscrutatores antiquitatis”),⁷⁸ volti cioè alla ricerca storica, epigrafica ed archeologica⁷⁹ che li rendeva da questo punto di vista veramente compatti ed in un certo qual senso interscambiabili. Con lucidità, del resto, Giovanni Andrea Bussi nel dedicare a Pomponio Leto l'edizione virgiliana del 1471 lo definiva “antiquitatis totius studiosissimus”.⁸⁰

Se una differenza c'era tra il primo ed il secondo gruppo dei pomponiani, ciò era determinato dal fatto che in un certo qual modo l'*exemplum* veniva sostituito dallo *studium*, intendendo con ciò due modi diversi di studiare e leggere i testi, da un lato una formazione ed approfondimento condotti fuori delle istituzioni, *sine magistro*, dall'altra una meticolosa ed accurata preparazione

72. Cfr. Bianca 1997, 636-640; e la bella introduzione di Maria Agata Pincelli al trattatello *In corruptores latinitatis* (Filetico 2000).

73. Per i primi passi di Calderini all'interno del gruppo besarrioneo cfr. Monfasani 1981.

74. Cherubini 1986, 355-380.

75. Maffei 1506, c. 299v: “Pomponius, natione calaber, graecorum ignarus, tantum antiquarium sese facitaverat, ac si qua nomina exsoleta ac portentosa invenerat, scholis ostentabat. Iuventutem romanam erudiit: labore alioquin adsiduo, noctibus totis vigilabat, libros ipsemet scriptitando, simul et discebat et proficiebat. Ex salario et discipulorum mercedibus parvum agellum et domunculam in Quirinali sibi paraverat, ubi sodalitatem litteratorum, ut ipse appellabat, instituit, in qua Urbis natalem ac Romulum coluit: initium quidam abolendae fidei”. Cfr. Paschini 1953, 344-356; Dionisotti 2003 (specialmente il cap. IV dedicato a Raffaele Maffei); D'Amico 1980, 157-210; Maffei 1984; Benedetti 2006; L. Gualdo Rosa, “Raffaele Maffei,” *Repertorium Pomponianum*, URL: www.repertoriumpomponianum.it/pomponiani/maffei_raffaele_volterrano.htm.

76. Ruysschaert 1958, 9.

77. Maffei 1506, c. 299v.

78. de Rossi 1890, 82; Lumbroso 1889, 217; Palermينو 1980, 143.

79. Cfr. de Rossi 1882, 49-87. Uno dei due testi, e cioè *Excerpta a Pomponio dum inter ambulandum cuidam domino ultramontano reliquias ac ruinas Urbis ostenderet*, è stato pubblicato anche in Valentini & Zucchetti 1953, 421-436. Cfr. Accame Lanzillotta 1997, 187-194. Cfr. anche Bianchi 2003, 127-154; Campana 2005, 25.

80. Bussi 1978, p. 43: “Hucusque epistolam clauseram, amantissime Pomponi, in superiore edenda impressione Virgiliana, in qua tu testis es optimus nostros artifices plus, nescio quomodo, quam communiter solent, dormitasse. Dein ipse antiquitatis totius studiosissimus, Maronis tamen aliquanto amicior, dedisti operam ut ex manibus tuis antiquissimum Virgilii exemplar, maiusculis characteribus descriptum, vix carptim possem evolvere”. Si trattava della seconda edizione di Virgilio (ISTC iv00151400), che si differenziava rispetto alla prima (ISTC iv00149000) per l'utilizzazione del famoso codice *Vergilius Mediceus*: cfr. Casciano 1983, 653-668; e, da ultimo, Muecke 2003, 321-239. Cfr. anche Abbamonte 2004, 545-583.

che doveva essere svolta all'interno soprattutto delle aule universitarie. *Lexemplum*, in qualche modo, doveva per la sua stessa natura diventare operativo: quando infatti Giovanni Blanco nella citata lettera a Gian Galeazzo Sforza cercava di fornire una spiegazione della congiura, osservava: "per essergli forse piaciute et gustate le hystorie de Romani et per desiderare forse che Roma torni in quelli primi stati, havevano deliberato levare questa città de la subiectione de' preti".⁸¹ In tale caso la lettura dei testi storici dell'antichità diveniva la causa principale della stessa congiura. E nei momenti di forte tensione politica era scattata anche all'interno di quel gruppo, formato soprattutto da poeti e da segretari di cardinali, come appunto dichiarava Giovanni Blanco, la molla del comporre in versi, la maggior parte d'occasione e creati sotto l'incalzare degli eventi, a volte di basso livello formale, ma sempre di forte impegno politico e ideologico.⁸² E probabilmente il letterato più autorevole del gruppo non era Pomponio, peraltro assente da Roma, ma Bartolomeo Platina:⁸³ anche sotto tale profilo questo gruppo di letterati non dovrebbe essere definito come *prima accademia pomponiana*. Allo *studium*, inteso come ricerca erudita condotta sotto l'egida di un maestro all'interno delle aule universitarie, si erano dedicati i pomponiani della cosiddetta *seconda accademia*. I testi su cui i pomponiani rivolgevano maggiormente la loro attenzione erano, come è noto, i testi di storia e di grammatica,⁸⁴ a quanto si deduce sia dai manoscritti autografi di Pomponio Leto,⁸⁵ sia dalle edizioni a stampa di testi da lui curati ("Pomponius recuperavit", "ex emendatione Pomponii", "Pomponius correxit"),⁸⁶ sia soprattutto dalle *recollectae* e dai commenti che si leggono sui margini di codici e di incunaboli, ad esempio in relazione a Varrone,⁸⁷ Quintiliano,⁸⁸ Lucrezio,⁸⁹ Properzio,⁹⁰ Stazio.⁹¹ Nel momento in cui, però, *lexemplum* veniva sostituito dallo *studium*, da intendersi come erudizione e ricerca per l'antico, cessava di fatto ogni richiamo alla contemporaneità e all'impegno politico: se dunque la prima accademia era risultata 'pericolosa' e dunque da reprimere, la seconda riceveva la piena approvazione delle autorità. Se per la prima aveva senso parlare di *academia* come libero incontro e discussione, per la seconda il termine non viene più sentito come qualificante, tanto è vero che si preferisce adottare l'espressione *sodalitas litteratorum*, un gruppo ovvero regolato da regole ben precise. Di pari passo il termine *academia* veniva ad affiancarsi a quello di *studium*, inteso come università. Per i pomponiani degli anni '80 la ricerca erudita e l'analisi dei testi volta alla ricostruzione dell'antichità portavano a riprodurre i riti e le cerimonie, creando un cerchio chiuso nel quale i *sodales* trovavano la propria identità: in tal senso la cerimonia del *dies Natalis*, vista come una ripresa dell'antichità, diveniva sicuramente l'espressione più eclatante di tale passaggio.

81. Motta 1884, 555-556.

82. Bianca 1999b, 185-186.

83. Oltre alla bibliografia citata alla nota 58, cfr. Benziger 1996.

84. Cfr. Osmond 2003, Ruyschaert 1954, 98-107; Ruyschaert 1961, 68-75. Cfr. anche Bianchi & Rizzo 2000, 587-653.

85. Cfr. Muzzioli 1959, 337-351; Scarcia Piacentini 1984, 500-516.

86. Un elenco degli incunaboli, a cui Pomponio Leto partecipò come editore, è fornito da Carini 1894, 20-22. Il lavoro editoriale di Pomponio costituisce il momento centrale della sua attività di filologo; a tale aspetto però è stata dedicata scarsa importanza e la bibliografia è rimasta ferma ai classici lavori di Zabughin e Della Torre.

Si veda ora Scapecchi 2005, 119-126 e Scapecchi 2007, 44-45.

87. Numerosi i recenti contributi: cfr. Accame Lanzillotta 1975, 265-299; Accame Lanzillotta 1990, 309-345; Accame Lanzillotta 1993, 315-323; Accame Lanzillotta 1997, 187-194; Accame Lanzillotta 1998, 41-57; Moscadi 1992, 75-89.

88. Perosa 1981, 575-610.

89. Solaro 1998, 557-564.

90. Pomponio Leto aveva trascritto l'attuale ms. 15 della Biblioteca Casanatense di Roma: Muzzioli 1959, 344-347; Butrica 1999, 180-183. Oltre ad Antonio Volsco (vd. *supra*, nota 65), si era interessato di Lucrezio anche un altro discepolo di Pomponio Leto, e cioè Gaspare Manno, per il quale cfr. Bianchi 1999, 91-127.

91. Fera 2002, 71-86.

BIBLIOGRAFIA

- Abbamonte, G.
2004 "Esegesi virgiliana nella Roma del secondo Quattrocento: osservazioni sulle fonti del commento di G. Pomponio Leto alle 'Georgiche'". In: Criscuolo, U. (ed.), *"Societas studiorum" per Salvatore D'Elia*, Napoli, 545-583.
- Accame, M.
2007 "I corsi di Pomponio Leto sul 'De lingua Latina' di Varrone". In: Cassiani, C. & Chiabò, M. (eds.), *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, (RR inedita, 37 saggi), Roma, 1-24.
- Accame, M.
2008 *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli.
- Accame Lanzillotta, M.
1975 "L'opera di Festo nel 'dictatum' varroniano di Pomponio Leto (Vat. lat. 3415)", *Giornale italiano di filologia* 11, 265-299.
- Accame Lanzillotta, M.
1990 "Il commento varroniano di Pomponio Leto", *Miscellanea greca e romana* 15, 309-345.
- Accame Lanzillotta, M.
1993 "I 'Dictata' nella scuola di Pomponio Leto", *Studi medievali*, s. III, 34, 315-323.
- Accame Lanzillotta, M.
1997 "Pomponio Leto e la topografia di Roma", *Rivista di topografia antica* 7, 187-194.
- Accame Lanzillotta, M.
1998 "Le annotazioni di Pomponio Leto ai libri VIII-X del 'De lingua latina' di Varrone", *Giornale italiano di filologia* 50, 41-57.
- Accame Lanzillotta, M.
2000 "L'insegnamento di Pomponio Leto nello 'Studium Urbis'". In: Capo, L. & De Simone, M. R. (eds.), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, Roma, 71-91.
- Albanese, G.
2000 "'Et Pisas brevis novae Athenas futuras': una 'laudatio pisane urbis' per l'inaugurazione dell'Università (1473)". In: Santagata, M. & Stussi, A. (eds.), *Studi per Umberto Carpi. Un saluto da allievi e colleghi pisani*, Pisa, 3-41.
- Altieri, M. A.
1995 Miglio, M. (ed.), *Li Nuptiali di Marco Antonio Altieri pubblicati da E. Narducci*, Roma.
- Avesani, R.
1984 *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, Verona.
- Avesani, R.
1992 "Appunti per la storia dello 'Studium Urbis' nel Quattrocento". In: Cherubini, P. (ed.), *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal quattro al seicento*. Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), Roma, 69-87.
- Basset, E. L. et al.
1976 Silius Italicus, Tiberius Catius Asconius". In: Cranz, F.E. & Kristeller, P. O. (eds.), *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, III, Washington, 341-398.
- Benedetti, S.
2006 "Maffei, Raffaele". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 67, Roma, 252-256.
- Benedetti, S.
2008 "Marso, Pietro". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 71, Roma, 5-10.
- Benziger, W.
1996 *Zur Theorie von Krieg und Frieden in der italienischen Renaissance. Die "Disputatio de pace et bello" zwischen Bartolomeo Platina und Rodrigo Sánchez de Arévalo und andere anlässlich der Pax Paolina (Rom 1468) entstandene Schriften. Mit Edition und Übersetzung*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – New York – Paris – Wien.
- Bianca, C.
1992 "Dopo Costanza: classici e umanisti". In: Chiabò, M. et al. (eds.), *Alle origini della nuova Roma: Martino V (1417-1431)*. Atti del Convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), Roma, 85-110.
- Bianca, C.
1994 "Roma e l'Accademia bessarionea". In: Fiaccadori, G. (a cura di), *Bessarione e l'Umanesimo*. Catalogo della mostra, Napoli, 119-127.
- Bianca, C.
1997 "Filetico, Martino". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 47, Roma, 636-640.
- Bianca, C.
1999a *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, (RR inedita, 15 saggi), Roma.
- Bianca, C.
1999b "I poeti del secondo Quattrocento romano". In: Catanzaro, G. & Santucci, F. (eds.), *Poesia umanistica latina in distici elegiaci*. Atti del Convegno Internazionale (Assisi, 15-17 maggio 1998), Assisi, 183-198.
- Bianca, C.
2004a "In viaggio dentro la curia: libri e possessori". In: *Roma, donne, libri tra Medioevo e Rinascimento. In ricordo di Pino Lombardi*, (RR inedita, 32 saggi), Roma, 343-360.
- Bianca, C.
2004b "La curia come 'domicilium sapientiae' e la 'sancta rusticitas'". In: Gilli, P. (ed.), *Humanisme et Église en Italie et en France méridionale (XV^e siècle – milieu du XVI^e siècle)*, (Collection de l'École française de Rome 330), Rome, 97-113.
- Bianca, C.
2008a "La biblioteca della famiglia Manetti". In: Baldassarri, S.U. (ed.), *Dignitas et excellentia hominis*. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Giannozzo Manetti, Firenze, 105-115.
- Bianca, C.
2008b "Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia romana". In: Deramaix, M. et al. (eds.), *Les académies dans l'Europe Humaniste. Idéaux et pratiques*, (Travaux d'Humanisme et Renaissance 441), Genève, 25-56.
- Bianchi, R.
1981 "Il commento a Lucano e il 'Natalis' di Paolo Marsi". In: Avesani, R. et al. (eds.), *Miscellanea Augusto Campana*, I, (Medioevo e Umanesimo 44), Padova, 71-100.
- Bianchi, R.
1999 "Il pomponiano Gaspare Manio de Clodiis, il 'De varietate fortunae' di Poggio e le grandi scoperte geografiche della fine del Quattrocento", *Res Publica Litterarum* 22, 91-127.
- Bianchi, R.
2003 "Bartolomeo Platina, Pomponio Leto e il *vitulus* di Menecmo. Note sul *De flosculis* del Platina (con una testimonianza di Pomponio sulle rovine di Paestum)". In: De Nichilo, M. et al. (eds.), *Confini dell'umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, I, Roma, 127-154.

- Bianchi, R. & Rizzo, S.
2000 "Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V". In: De Nonno, M. et al. (ed.), *Manuscripts and Transmission of Grammatical Texts from Antiquity to Renaissance*. Proceedings of a conference held at Erice (16-23 October 1997), Cassino, 587-653.
- Bignami Odier, J.
1973 *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI: recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, (*Studi e testi* 272), Città del Vaticano.
- Blasio, M. G.
1986 "Lo 'Studium Urbis' e la produzione romana a stampa: i corsi di retorica, latino e greco". In: Miglio, M. et al. (eds.), *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*. Atti del Convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), (*Littera antiqua* 5), Città del Vaticano, 481-501.
- Blasio, M. G.
1992 "L'editoria universitaria da Alessandro VI a Leone X: libri e questioni". In: *Roma e lo "Studium Urbis". Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*. Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), Roma, 288-312.
- Blasio, M. G.
1999 "Il 'De honesta voluptate et valitudine' di Bartolomeo Platina", *Roma nel Rinascimento*, 7-28.
- Boschetto, L.
2005 "Intorno a Giovanni Tortelli, Leonardo Dati e Lapo da Castiglionchio il Giovane. Da una lettera di Roberto Martelli a Lorenzo de' Medici (Ferrara, 18 ottobre 1438)", *Medioevo e Rinascimento* n.s. 16, 15-29.
- Bracciolini, P.
1987 *Lettere*, III: *Epistolarum familiarium libri secundum volumen*, ed. H. Harth, Firenze.
- Bracke, W.
1989 "The ms. Ottob. Lat. 1982. A Contribution to the Biography of Pomponius Laetus?", *Rinascimento*, s. II, 29, 293-299.
- Bracke, W.
1992 "Contentiosa disputatio magnopere ingenium exacuit". In: *Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal quattro al seicento*. Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), Roma, 156-168.
- Bracke, W.
2002 "Paolo Pompilio, una carriera mancata". In: Canfora, D. - Chiabò, M. - De Nichilo, M. (eds.), *Principato ecclesiastico e riuso dei classici. Gli umanisti e Alessandro VI*. Atti del Convegno (Bari - Monte Sant'Angelo, 22-24 maggio 2000), Roma, 429-438.
- Bussi, G. A.
1978 In: Miglio, M. (ed.), *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz, prototipografi romani*, Milano.
- Butrica, J. L.
1999 "The Life and Career of Propertius in the Scholarship of the early Renaissance", *Giornale italiano di filologia* 51,2, 179-212.
- Cagni, G. M.
1971 "Agnolo Manetti e Vespasiano da Bisticci", *Italia medioevale e umanistica* 14, 293-312.
- Campana, A.
1974 "Dal Calmeta al Colocci. Testo nuovo di un epicedio di P. F. Giustolo". In: Bernardoni Trezzini, G. et al. (eds.), *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, I, (*Medioevo e Umanesimo* 17), Padova, 267-315.
- Campana, A.
2005 *Studi epigrafici ed epigrafia nuova nel Rinascimento umanistico*, ed. A. Petrucci, Roma.
- Campanelli, M. & Pincelli, M. A.
2000 "La lettura dei classici nello 'Studium Urbis' tra Umanesimo e Rinascimento". In: Capo, L. & De Simone, M. R. (eds.), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia di "La Sapienza"*, Roma, 93-195.
- Campanelli, M.
2000 *Polemiche e filologia ai primordi della stampa. Le "Observationes" di Domizio Calderini*, (*Sussidi eruditi* 54) Roma.
- Carini, I.
1894 "La 'Difesa' di Pomponio Leto". In: *Nozze Cian - Sappa - Flandinet*, 23 ottobre 1893, Bergamo, 151-194.
- Casciano, P.
1983 "L'edizione romana del 1471 di Virgilio di Sweynheym e Pannartz". In: Miglio, M. (ed.), *Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento*. Atti del 2° Seminario (6-8 maggio 1982), (*Littera antiqua* 3), Città del Vaticano, 653-668.
- Celenza, Chr. S.
1999 *Renaissance Humanism and the Papal Curia. Lapo da Castiglionchio the Youngers 'De curiae commodis'*, Ann Arbor.
- Celenza, Chr. S.
2000 "Lapo da Castiglionchio il Giovane, Poggio Bracciolini e la 'vita curialis'. Appunti su due testi umanistici", *Medioevo e Rinascimento*, n.s., 11, 129-145.
- Chambers, D.S.
1986 "Il Platina e il cardinale Francesco Gonzaga". In: Campana, A. & Medioli Masotti, P. (eds.), *Bartolomeo Sacchi il Platina (Piadena 1421 - Roma 1481)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi per il V Centenario (Cremona, 14-15 novembre 1981), (*Medioevo e Umanesimo* 62), Padova, 9-19.
- Cherubini, P.
1986 "Tra violenza e crimini di stato: la morte di Lorenzo Oddone Colonna". In: Miglio, M. et al. (eds.), *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*. Atti del Convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), (*Littera antiqua* 5), Città del Vaticano, 355-380.
- Cherubini, P.
2007 "L'intensa attività di un notaio di camera: Gaspare Biondo". In: *Dall'archivio segreto Vaticano*. Miscellanea di testi, saggi e inventari, II, (*Collectanea Archivi Vaticani* 62), Città del Vaticano, 25-145.
- Cortesi, Paolo
1952 In: Garin, E. (ed.), *Prosatori latini del Quattrocento*, Milano-Napoli, 904-911.
- D'Amico, J. F.
1980 "Papal History and curial Reform in the Renaissance. Raffaele Maffei's 'Brevis Historia' of Julius II and Leo X", *Archivum Historiae Pontificiae*, 18, 157-210, rist. in *Ib.*, *Roman and German Humanism, 1450-1550*. Collected Studies edited by P.F. Grendler, Aldershot, 1993.
- D'Amico, J. F.
1983 *Renaissance Humanism in Papal Rome. Humanists and Churchmen on the Eve of the Reformation*, Baltimore - London.
- De Caprio, V.
1982 "I cenacoli umanistici". In: *Letteratura italiana, I, Il letterato e le istituzioni*, Torino, 799-822.
- De Caprio, V.
1987 "Sub tanta diruta mole: il fascino delle rovine di Roma nel Quattro e Cinquecento". In: De Caprio, V. (ed.), *Poesia e poetica delle rovine di Roma. Momenti e problemi*, Roma, 23-51.

- Della Torre, A.
1899 "Un carme latino sopra la persecuzione di papa Paolo II contro l'accademia Pomponiana", *Rivista cristiana*, n.s., 1, 59-66.
- Della Torre, A.
1903 *Paolo Marsi da Pescina. Contributo alla storia dell'Accademia pomponiana*, Rocca S. Casciano.
- De Nichilo, M.
1997 *I "Viri illustres" del cod. Vat. lat. 3920, (RR inedita, 13)*, Roma.
- de Rossi, G. B.
1882 "Note di topografia romana raccolte dalla bocca di Pomponio Leto e testo pomponiano della 'Notitia regionum Urbis Romae'", *Studi e documenti di storia e diritto* 3, 49-87.
- de Rossi, G. B.
1890 "L'accademia di Pomponio Leto e le sue memorie scritte sulle pareti delle catacombe romane", *Bollettino di archeologia cristiana*, s. V, 1, 81-94.
- Dionisotti, C.
2003 *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, ed. V. Fera, (Firenze 1968), Milano.
- Dunston, A. J.
1967 "A Student's Notes of Lectures by Giulio Pomponio Leto", *Antichthon* 1, 86-94.
- Dunston, A. J.
1968 "Studies in Domizio Calderini", *Italia medioevale e umanistica* 11, 71-150.
- Dunston, A. J.
1973 "Pope Paul II and the Humanists", *Journal of the Religious History* 7, 4, 287-306.
- Dykmans, M.
1988 *L'humanisme de Pierre Marso, (Studi e testi 327)*, Città del Vaticano.
- Falchi, L.
1987 "Le accademie romane tra '400 e '600". In: Cherubini, P. (ed.), *Roma e lo "Studium Urbis". Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, Roma, 49-55.
- Fanelli, V.
1968 "Biondo, Gaspare". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, Roma, 559-560.
- Farenga, P.
1994 "I Romani sono pericoloso popolo...". Roma nei carteggi diplomatici". In: Gensini, S. (ed.), *Roma capitale (1447-1527)*, Pisa, 289-315.
- Farenga, P.
2003 "In the Margins of Sallust. Part I. Di un incunabolo non del tutto sconosciuto e del commento di Pomponio agli "Opera" di Sallustio". In: *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II, (RR inedita, 31 saggi)*, Roma, 1-11.
- Farenga, P.
2005 "Libri intorno a Girolamo Riario". In: Farenga, P. (ed.), *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento, (RR inedita, 34 saggi)*, Roma, 45-63.
- Fera, V.
1999 "Il problema dell'imitatio tra Poliziano e Cortesi". In: Fera, V. & Guida, A. (eds.), *Vetustatis indagator. Studi offerti a Filippo Di Benedetto*, Messina, 156-181.
- Fera, V.
2002 "Pomponio Leto e le 'Silvae' di Stazio", *Schede umanistiche*, n.s., 16/2, 71-86.
- Festa, G. B.
1909 "Un dialogo-invektiva contro il Cantalicio", *Classici e neolatini* 5, 209-226.
- Field, A.
1996 "Lorenzo Buonincontri and the first public Lectures on Manilius (Florence, ca. 1475-1478)", *Rinascimento*, s. II, 36, 207-225.
- Filetico, M.
2000 *Martini Philetici In corruptores latinitatis*, ed. M. A. Pincelli, Roma.
- Franceschini, M.
1989 "Le magistrature capitoline tra Quattro e Cinquecento: il tema della romanitas nell'ideologia e nella committenza municipale", *Bollettino dei musei comunali di Roma* n.s., 3, 65-74.
- Franzoni, C.
2001 "'Urbe Roma in pristinum formam renascente'. Le antichità di Roma durante il Rinascimento". In: Pinelli, A. (ed.), *Roma del Rinascimento*, Roma-Bari, 291-336.
- Fritsen, A.
1998 "Renaissance 'Fasti' Commentaries and Antiquarianism". In: Alcina, J.F. et al. (ed.), *Acta Conventus Neolatini Bariensis. Proceedings of the Ninth International Congress of Neo-Latin Studies (Bari, 29 August - 3 September 1994)*, Tempe, 252-258.
- Gaisser, J.-H.
1992 «Catullus, Gaius Valerius». In: Brown, V. - Kristeller, P. O. - Cranz, D. E. (eds.), *Catalogus translationum et commentariorum*, VII, Washington, 197-292.
- Gaisser, J.-H.
1996 *Catullus and his Renaissance Readers*, Oxford.
- Gherardi, J.
1904 *Il Diario romano di Jacopo Gherardi da Volterra dal VII settembre 1479 al XII agosto MCCCLXXXIV*, ed. E. Carusi, (*Rerum italicarum scriptores* XXIII, 3), Città di Castello.
- Ghilardi, M.
2003 "Subterranea civitas". *Quattro studi sulle catacombe romane dal medioevo all'età moderna*, Roma.
- Giorgetti, L.
2002 "Da Giorgio Trapezunzio a Luca Gaurico intorno a Tolomeo", *Roma nel Rinascimento*, 201-212.
- Grafton, A.
2004 *Leon Battista Alberti*, trad. it., Roma-Bari.
- Grayson, C.
1970 "Bonincontri, Lorenzo". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 12, Roma, 209-211.
- Gualdo, G.
1989 "Antonio Loschi, segretario apostolico (1406-1436)", *Archivio storico italiano* 147, 749-769, rist. in Gualdo 2005, 371-390.
- Gualdo, G.
1990 "Umanesimo e segretari apostolici all'inizio del Quattrocento. Alcuni casi esemplari". In: Gualdo, G. (ed.), *Cancellaria e cultura nel Medio Evo*, Città del Vaticano, 307-318, rist. in Gualdo 2005, 391-404.
- Gualdo, G.
2005 *Diplomatica pontificia e umanesimo curiale. Con altri saggi sull'Archivio Vaticano, tra medioevo ed età moderna*, ed. R. Cosma, (*Italia sacra* 79), Roma.
- Guidi, P.
1924 "Pietro Demetrio Guazzelli da Lucca, il primo custode della Biblioteca Vaticana (1481-1511) e l'inventario dei suoi libri". In: *Miscellanea Francesco Ehrle* V, (*Studi e testi* 41), Roma, 193-218.

- Lee, E.
1978 *Sixtus IV and Men of Letters*, (Temi e Testi 26), Roma, 177-185.
- Lumbroso, G.
1889 "Gli accademici nelle catacombe", *Archivio della R. Società Romana di Storia Patria* 12, 215-239.
- Lunelli, A.
1986 "Leto, Giulio Pomponio". In: *Enciclopedia Virgiliana*, III, Roma, 192-195.
- Lupattelli, A.
1996 "Il commento properziano di Antonio Volsco". In: Catanzano, G. & Santucci, F. (eds.), *Commentatori e traduttori di Properzio dall'Umanesimo al Lachmann*. Atti del Convegno Internazionale (Assisi, 28-30 ottobre 1994), Assisi, 381-393.
- Maffei, R.
1506 *Rapahelis Volaterrani Commentariorum urbanorum libri I-XXXVIII*, Romae, Johann Besicken.
- Maffei, R.
1984 *Iliados libri I, II a Raphaelae Volaterrano latine versi*, ed. R. Fabbri, (*Miscellanea erudita* 43), Padova.
- Magister, S.
1998 "Pomponio Leto collezionista di antichità. Note sulla tradizione manoscritta di una raccolta epigrafica nella Roma del tardo Quattrocento", *Xenia Antiqua* 7, 167-196.
- Magister, S.
1999 "Censimento delle collezioni di antichità a Roma: 1471-1503", *Xenia Antiqua* 8, 129-204.
- Magister, S.
2000 "La collezione di antichità del cardinale Giuliano della Rovere. Anteprima di studio", *Xenia antiqua* 9, 47-50.
- Magister, S.
2001 "Censimento delle collezioni di antichità a Roma: 1471-1503. Addenda", *Xenia Antiqua* 10, 113-154.
- Magister, S.
2009 "Pomponio Leto collezionista di antichità: addenda". In: *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II*, (*RR inedita*, 31 saggi), Roma, 51-121.
- Mariano, B. M.
1992 "'Antonii Volsci expositiones in Heroides Ovidii': alcuni appunti", *Aevum* 66, 105-112.
- Martini, M.
1980 *Il carne giovanile di Giovanni Sulpizio Verulano "De moribus puerorum in mensa servandis"*, Sora.
- Medioli Masotti, P.
1982 "L'accademia romana e la congiura del 1468 (con un'appendice di Augusto Campana)", *Italia medioevale e umanistica* 25, 189-204.
- Medioli Masotti, P.
1984 "Codici scritti dagli accademici romani nel carcere di Castel S. Angelo (1468-1469)". In: Avesani, R. et al. (eds.), *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, II, (*Storia e Letteratura* 163), Roma, 451-459.
- Medioli Masotti, P.
1987 "Callimaco, l'Accademia romana e la congiura del 1468". In: Garfagnini, G.C. (ed.), *Callimaco Esperiente poeta e politico del '400*. Convegno Internazionale di Studi (San Gimignano, 18-20 ottobre 1985), Firenze, 169-179.
- Mercati, A.
1947 "Rara edizione di una bolla di Bonifacio VIII sull'università di Roma". In: Donati, L. (ed.), *Miscellanea bibliografica in memoria di don Tommaso Accurti*, Roma, 141-148.
- Mercati, G.
1924 *Per la cronologia della vita e degli scritti di Niccolò Perotti arcivescovo di Siponto: ricerche*, (*Studi e testi* 44), Roma.
- Miglio, M.
1976 "Capranica, Giovan Battista". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 19, 154-157.
- Miglio, M.
1997 "Raccontano le cronache. Curia, corte e municipio". In: Rossi, S. & Valeri, S. (eds.), *Le due Rome del Quattrocento. Melozzo, Antoniazio e la cultura artistica del '400 romano*. Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, 21-24 febbraio 1996), Roma, 161-171.
- Miglio, M.
2003 "Precedenti ed esiti dell'antiquaria romana del Quattrocento". In: *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II*, Roma, (*RR inedita*, 31 saggi), VII-XLI.
- Monfasani, J.
1976 *George of Trebizond. A Biography and a study of his Rhetoric and Logic*, Leiden.
- Monfasani, J.
1981 "Il Perotti e la controversia tra platonici ed aristotelici", *Res Publica Litterarum* 4, 1981 (= *Studi umanistici piceni*, 1), 195-223 rist. in Monfasani 1995.
- Monfasani, J.
1984 *Collectanea Trapezuntiana*. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond, Binghamton - New York.
- Monfasani, J.
1995 *Byzantine Scholars in Renaissance Italy: Cardinal Bessarion and Other Emigrés*. Selected Essays, Aldershot.
- Moscadi, A.
1992 "Festo nel corso di Pomponio Leto sul 'De lingua latina' di Varrone", *Prometheus* 18, 75-89.
- Moscadi, A.
1994-1995 "Pomponio Leto: un insegnante al lavoro", *La Fortezza* 5-6, 49-72.
- Motta, E.
1884 "Bartolomeo Platina e Papa Paolo II", *Archivio della Società romana di Storia patria* 7, 555-559.
- Muecke, F.
2003 "Angelo Poliziano, Pomponio Leto, Domizio Calderini, and the 'Codex Mediceus'", *Roma nel Rinascimento*, 231-239.
- Muzzioli, G.
1959 "Due nuovi codici autografi di Pomponio Leto (Contributo allo studio della scrittura umanistica)", *Italia medioevale e umanistica* 2, 337-351.
- Osmond, P. J.
2003 "In the Margins of Sallust. Part III. Pomponio Leto's notes on 'Ars historica'". In: *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II*, (*RR inedita*, 31 saggi), Roma, 35-49.
- Osmond, P. J & Ulery jr., R. W.
2003 "Sallustius". In: Brown, V. (ed.), *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, VIII, Washington, 183-326.
- Palermينو, R. J.
1980 "The Roman Academy, the Catacombs and the Conspiracy of 1468", *Archivum Historiae Pontificiae* 18, 117-155.

- Paparelli, G.
1977² *Callimaco Esperiente (Filippo Buonaccorsi)*, Roma.
- Paschini, P.
1953 "Una famiglia di curiali. I Maffei di Volterra", *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 7, 337-376.
- Pavan, P.
1992 "Il Comune romano e lo 'Studium Urbis' tra XV e XVI secolo". In: Cherubini, P. (ed.), *Roma e lo Studium Urbis, Spazio urbano e cultura dal quattro al seicento*. Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), Roma, 88-100.
- Perosa, A.
1981 "L'edizione veneta di Quintiliano coi commenti del Valla, di Pomponio Leto e di Sulpizio da Veroli". In: Avesani, R. et al. (eds.), *Miscellanea Augusto Campana*, II, (*Medioevo e Umanesimo* 45), Padova, 575-610.
- Piacentini, P.
2007 "Note storico-paleografiche in margine all'Accademia Romana". In: Cassiani, C. & Chiabò, M. (eds.), *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, (*RR inedita*, 37 saggi), Roma, 87-147.
- Piacentini, P.
2008 scheda nr. 15, *Roma nel Rinascimento*, 115-116.
- Platina, B.
1568 *Historia de vitis pontificum romanorum*, Coloniae, apud M. Cholinum.
- Platina, B.
1999 *Bartholomaei Platynae De falso et vero bono*, ed. M.G. Blasio, Roma.
- Pontari, P.
2008 "Marsi, Paolo". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 70, Roma, 741-744.
- Pray Bober, Ph.
2004 "The Legacy of Pomponius Laetus". In: Colonna, S. (ed.), *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 455-464.
- Pugliese Carratelli, G.
1994 "L'immagine della 'Bessarionis Academia' in un inedito scritto di Andrea Contrario", *Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei*, IX, 7, 799-815.
- Rizzo, S.
2002 *Ricerche sul latino umanistico*, I, (*Storia e Letteratura* 213), Roma.
- Russo, E.
2003 "Guazzelli, Demetrio". In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 46, Roma, 520-523.
- Ruysschaert, J.
1954 "Les manuels de grammaire latine composé par Pomponio Leto", *Scriptorium* 8, 98-107.
- Ruysschaert, J.
1958 "Recherche des deux bibliothèques romaines Maffei des XV^e et XVI^e siècles", *La Bibliofilia* 60, 2-51.
- Ruysschaert, J.
1961 "A propos des trois premières grammaires latines de Pomponio Leto", *Scriptorium* 15, 68-75.
- Ruysschaert, J.
1979 "Les collaborateurs stables de Platina, premier bibliothécaire de la Vaticane, 1475-1481". In: *Palaeographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, II, (*Storia e Letteratura* 140), Roma, 575-591.
- Sandal, E.
1986 "Dal libro antico al libro moderno. Premesse e materiali per una indagine. Brescia, 1472-1550: una verifica esemplare". In: Sandal, E. (ed.), *I primordi della stampa a Brescia, 1472-1511*. Atti del Convegno Internazionale (Brescia, 6-8 giugno 1984), (*Medioevo e Umanesimo* 63), Padova, 227-307.
- Scapecchi, P.
1999 "Un nuovo codice del 'Liber de vita Christi ac omnium pontificum' di Bartolomeo Platina", *Roma nel Rinascimento*, 247-252.
- Scapecchi, P.
2005 "Pomponio Leto e la tipografia fra Roma e Venezia". In: Farenga, P. (ed.), *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento*, (*RR inedita*, 34 saggi), Roma, 119-126.
- Scapecchi, P.
2007 "Scrivere a mano, leggere a stampa". In: Cassiani, C. & Chiabò, M. (eds.), *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, (*RR inedita*, 37 saggi), Roma, 41-46.
- Scarcia Piacentini, P.
1984 "Note storico-paleografiche in margine all'Accademia romana". In: *Le chiavi della memoria*. Miscellanea in occasione del I Centenario della Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, (*Littera antiqua* 4), Città del Vaticano, 491-549.
- Solaro, G.
1998 "'Venere doma Marte'. A proposito di uno sconosciuto corso universitario su Lucrezio di Pomponio Leto". In: Alcina, J.F. et al. (eds.), *Acta Conventus Neolatinari Bariensis*. Proceedings of the ninth International Congress of neo-latin studies (Bari, 29 august to 3 september 1994), Tempe, 557-564.
- Tournoy, G.
1986 "Sisto IV, Fausto Andrelini ed il Tebaldeo". In: Miglio, M. et al. (eds.), *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*. Atti del Convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), (*Littera antiqua* 5), Città del Vaticano, 557-567.
- Tournoy-Thoen, G.
1972 "La laurea poetica del 1484 all'Accademia romana", *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome* 42, 211-235.
- Ulery jr., R. W.
2003 "In the Margins of Sallust. Part II. The Sources and Method of Commentary". In: *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II*, (*RR inedita*, 31 saggi), Roma, 14-33.
- Ullman, B. L.
1973² "The Dedication Copy of Pomponio Leto's Edition of Sallust and the 'Vita' of Sallust". In: Ullman, B. L., *Studies in the Italian Renaissance*, (*Storia e Letteratura* 51), Roma, 365-372.
- Valentini, R. & Zucchetti, G.
1953 *Codice topografico della città di Roma*, IV, Roma, 421-436.
- Verde, A.F.
1973 "Giovanni Argiropulo e Lorenzo Bonincontri professori nello Studio fiorentino", *Rinascimento*, s. II, 14, 279-287.
- Weiss, R.
1986² "Umanistiche, Accademie". In: Branca V. (ed.), *Dizionario critico della letteratura italiana*, IV, Torino, 546-552.
- Zabughin, V.
1909-1912 *Giulio Pomponio Leto. Saggio critico*, I-II, Roma-Grottaferrata.
- Zabughin, V.
2000 *Vergilio nel Rinascimento italiano da Dante a Torquato Tasso*, a cura di S. Carrai e A. Cavarzere, introduz. di A. Campana, I, Trento, pp. 165-165 (è la ristampa dell'edizione bolognese in due volumi, 1921 e 1923).

